

In coproduzione con Musica per Roma

Ascanio Celestini

Tonino Battista | PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble

Sergej Sergeevic Prokof'ev | Igor' Fëdorovic Stravinskij

PIERINO E IL LUPO / PULCINELLA

Ascanio Celestini porta in scena la fiaba sinfonica *Pierino e il lupo* di Sergej Prokof'ev insieme al **PMCE – Parco della Musica Contemporanea Ensemble** diretto da **Tonino Battista**. È un racconto imprescindibile per chi ama le storie. Un meccanismo a orologeria.

Fiati e archi, percussioni e timpani dell'Orchestra col Maestro concertatore, rappresentano i personaggi della storia: il flauto è l'uccellino, l'oboe è la papera, il clarinetto è il gatto, il fagotto è il nonno, i corni sono il lupo, il timpano i cacciatori e Pierino è interpretato da tutti gli archi.

L'interpretazione di Celestini pone l'accento sul gioco, quello di un ragazzino e dei suoi animali, sulla paura, sull'inquietudine ancestrale per il lupo, sull'immagine della natura che ci affascina, sulla sfida che mescola i ruoli. L'attore si concentra sul linguaggio dell'opera per arrivare a una domanda: sappiamo tra Pierino e il lupo chi è il più forte e chi è il più debole, ma chi dei due è lo sciocco e chi il furbo?

«*Pierino e il lupo* è una fiaba moderna,» afferma Celestini «parente delle fiabe di tradizione orale solo nella forma, ma in realtà con una finalità diversa: raccontare un mondo musicale, fare da ponte tra la grande musica e la sua fruizione da parte dei giovanissimi. Dunque, il testo è poco più di un appiglio per imbarcarsi in un viaggio sonoro. Ma questa sua semplicità può diventare un'opportunità per giocare senza il bisogno di interpretare metafore complesse, immagini archetipiche. Altre fiabe hanno uno spessore antropologico diverso, hanno attraversato culture differenti e vanno a scavare in maniera metaforica nel vissuto. In *Pierino e il Lupo* invece il meccanismo è semplice, c'è la semplicità delle parole e quella leggerezza che comporta non avere simboli o sensi nascosti dietro i suoni».

Notevole è il peso e l'importanza della parte musicale che, come un gioco, riesce fare in modo che la musica non sia una porta chiusa bensì un "luogo" accogliente.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Nell'ambito della Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner

Nell'ambito di

La seconda parte dello spettacolo è la Suite di Pulcinella di Stravinskij per la quale l'autore non ha pensato un testo. La libertà, quindi, per il narratore è totale. Ma al contempo il suggerimento del grande compositore russo non può essere ignorato. Afferma a tal proposito Tonino Battista: «*Stravinskij cominciò a pensare al soggetto Pulcinella su sollecitazione di Djagilev andando a cercare l'ispirazione su un canovaccio del repertorio della Commedia dell'Arte napoletana depositato nella Biblioteca Nazionale di Napoli: "I Quattro Pulcinelli simili". Per le musiche del balletto pensò di usare alcune musiche del '700 napoletano, in particolare attinse all'opera di Pergolesi. In realtà solo la metà dei pezzi del balletto sono attribuibili a Pergolesi, altri brani sono di Ulrich Wassenauer, Domenico Gallo e Fortunato Chelleri. Il balletto fu terminato nel 1920. La fortuna che riscosse suggerì al compositore di praticarne una riduzione per sola orchestra in forma di Suite. Così, due anni dopo, Stravinskij completò la scrittura di quello che conosciamo come Pulcinella Suite (revisionata poi nel 1949): una successione di 9 danze che rappresentano una sorta di summa del balletto Pulcinella e sono la cifra più significativa di quello che viene definito il periodo neoclassicista del compositore russo. In questo prezioso lavoro, Stravinskij mantiene inalterate le linee melodiche e di basso delle partiture originali del '700, intervenendo su tutti gli altri parametri: frasi, accentuazioni, simmetrie che si trasformano in asimmetrie, elisioni o aggiunte di tempi nelle battute, ricreando un insieme fonico finto-originale del concerto barocco».*

Chi è Pulcinella? È lo sciocco che prende tutto alla lettera? Un contadino scansafatiche? Un furbo che si maschera per beffare tutti? Un matto? Un malato? Un vecchio rimbambito? Un maestro? Un eremita? Un giullare di corte? Un servo impertinente? Un rivoluzionario? Un anarchico individualista?

«*La tradizione orale ci offre un incredibile repertorio di racconti dal quale attingere. E noi ne prendiamo un po' qua e un po' là. Pulcinella si potrebbe chiamare Giufà come lo chiamano i siciliani, ma anche Djuha, Djeha, Khoja, Hoca Jusuf, e pure Jugale e Ciuccianespole. Mia nonna di Anguillara Sabazia lo chiamava Zi' Checco. E non si sa mai se viva sfalsato alla realtà comune perché stupido o perché vede molto più a fondo e lontano degli altri»* racconta Celestini.

Dove vive il Pulcinella della nostra memoria? Trova ancora posto tra i nostri interessi? E che fine ha fatto il mondo dal quale proviene? È ancora un terreno fertile o è diventato un deserto?

Il Ref2020 oltre a rispettare le normative vigenti è organizzato con particolare attenzione nei confronti di tutti i partecipanti.

Collabora anche tu responsabilmente.



Misurazione temperatura



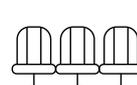
Un metro di distanza



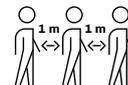
Obbligo mascherina



Gel igienizzante



Solo posto assegnato



Gestione flussi e deflussi